

CALZONI ARCHITETTI

Milano dal 1990



Sonia Calzoni con il suo studio Calzoni Architetti in 30 anni di professione ha sviluppato progetti per residenze, uffici, spazi commerciali e per l'intrattenimento, architettura del paesaggio oltre che progetti di conservazione di edifici storici.

Nel 2010 è vincitrice del concorso SEA per l'aeroporto di Malpensa con il progetto "La soglia magica". Nel 2015 ha vinto il concorso per la realizzazione all'EUR di Roma del Nuovo Headquarter di TIM. Nel 2021 ha vinto il Concorso Internazionale 'Novecentopiùcento' per l'estensione del Museo del '900 al Secondo Arengario di piazza del Duomo a Milano.

Tra i lavori completati di recente il CN l'Hub di Comunità Nuova, le residenze di via Silva e di via Monterosa a Milano, mentre sono in corso la realizzazione di importanti complessi residenziali in via Comelico e viale Siracusa e la riqualificazione dell'edificio di Giovanni Muzio in via Albricci, esempio prestigioso dell'architettura del moderno milanese.

È presidente di In-Arch sezione lombarda e dal 2012 al 2018 è stata membro della Commissione del Paesaggio del Comune di Milano. Insegna Progettazione architettonica e urbana della Laurea Magistrale in Architettura al Politecnico di Milano.

“

L'uomo da sempre abita e la casa è il luogo antropologico per eccellenza dove l'essere umano può interrogarsi sul proprio modo di essere e di prendersi cura di sé. Il progetto di una residenza è per me ancora oggi oggetto di sperimentazione in particolare dopo l'esperienza pandemica e una percepita incertezza sul nostro futuro. Occorrono risposte immediate e rassicuranti che hanno, in molti casi, attivato processi già in atto: possibilità di espansione della casa verso l'esterno laddove le abitazioni si dotano di logge e terrazzi, servizi centralizzati e comuni per una nuova socialità, attenzione e rispetto per l'ambiente e la qualità dell'aria indoor, ma anche unità immobiliari di dimensioni contenute e altamente tecnologiche per facilitare la temporaneità di soggiorno delle nuove generazioni o la trasformazione di attività terziarie divenute obsolete per la diffusione del telelavoro in nuove residenze. Immagino una casa più flessibile: adatta ad un nucleo familiare in mutamento, come la nostra società liquida ha dimostrato, e dove le esigenze di vita, lavoro, scuola possano mutare anche repentinamente.

Da architetto pensando ai possibili modi di abitare e alla città in cui viviamo mi viene da dire che "non vorrei costruire muri". Non è un paradosso, nonostante il tono provocatorio, ma credo nasconda il profondo desiderio di poter sempre avere uno sguardo "lontano" e aperto verso l'orizzonte. Riguarda la spazialità e la nostra condizione di benessere psico-fisico. Per questo non sono affatto interessata alla costruzione di enclave protette ed inespugnabili o di paradisi per pochi privilegiati, ma piuttosto credo nella possibilità di costruire luoghi protetti ma sempre fruibili, ovvero spazi a misura d'uomo e che favoriscano le relazioni tra le persone. In questo senso la costruzione del piano terra diventa dirimente: non più spazi separati, celati, chiusi ma possibilità di oltrepassare, se non fisicamente, almeno con lo sguardo; così come è straordinariamente importante creare le condizioni per posizionare servizi e luoghi di socialità che colleghino i nuovi complessi residenziali al quartiere. L'attenzione è per una città integrata, luogo di scambio e di relazioni, di contaminazioni a beneficio di tutti: per questo occorre abbandonare la realizzazione di limiti ciechi e impenetrabili giustificandoli con le esigenze di privacy e sicurezza, ma, di fatto, contrari al principio stesso dello sviluppo di una metropoli contemporanea dove lo scambio e l'incontro delle idee stanno alla base della concezione stessa di urbanità.

Arch. Sonia Calzoni

Da architetto pensando ai possibili modi di abitare e alla città in cui viviamo mi viene da dire che "non vorrei costruire muri"

”

VIA COMELICO

Milano

Progetto residenziale che prevede la demolizione e ricostruzione dell'intero isolato ad eccezione della facciata dell'edificio situato all'angolo tra via Comelico e viale Umbria della quale si riconoscono il pregio e la qualità architettonica.

Viene ricostruito un nuovo complesso a corte differenziato nelle sue componenti tipologiche con case a patio e edifici pluripiano. L'altezza di circa 1 mt del

basamento è la linea d'imposta di tutto il piano terra del nuovo complesso, su cui sono distribuite le volumetrie interrotte in più punti per mantenere permeabilità tra lo spazio urbano esterno e la corte centrale organizzata a verde e con bosco a foglia caduca.

Le coperture sono tetti verdi, in particolare quelle delle case a patio, visibili dagli affacci interni dell'intero complesso.



VIA SILVA

Milano

Con Arch. Pierluigi Nicolini

Il progetto realizza il completamento della parte nord dell'isolato con una edificazione perimetrale che diviene dinamica mediante dei leggeri discostamenti dal filo della cortina stradale. In questo modo si ottiene una certa permeabilità: una porosità che mette in rapporto lo spazio della strada e quello del giardino interno caratterizzato dalle direzioni particolari dei suoi viali derivate dalle giaciture degli stessi edifici.

L'alternanza dei prospetti a parete semplice con quelli articolati dai grigliati serve anche a introdurre una certa frantumazione del discorso narrativo dell'architettura e a comporre un montaggio in sintonia con la realtà caleidoscopica della metropoli. Mentre la soluzione complessiva del grande isolato 'alla Beruto' conclude per così dire l'antefatto della città ottocentesca, l'inserimento della torre di viale Eginardo avvia il rapporto con la nuova scala metropolitana e dota il quartiere di un significativo landmark alto più di 70 metri.

www.calzoniarchitetti.it





alcune unità indipendenti e con giardino di proprietà collocate all'interno del lotto.

Le nuove volumetrie hanno altezze variabili e si inseriscono all'interno dell'esistente tessuto urbano rispettandone le caratteristiche morfologiche e planivolumetriche senza trascurare le esigenze del futuro complesso residenziale.

VIA TREZZO D'ADDA

Milano

Il nuovo progetto residenziale prevede la demolizione e la ricostruzione dell'edificio sulla cortina stradale di via Trezzo d'Adda e dei capannoni industriali che si trovano all'interno del lotto occupandolo quasi interamente. Questi ultimi si estendono a raggiungere l'edificio che prospetta su via Stendhal e del quale la proprietà possiede il piano terra.

Viene proposto un nuovo complesso costituito da un fabbricato posto lungo la via Trezzo d'Adda e da

